

Gli inquirenti: l'abito afghano potrebbe aver spinto i banditi a scambiare Gabriele per una spia

Lorenzo Forcieri (Difesa) afferma: «Non mi risulta alcun pagamento»

# Torsello: non so chi siano i miei rapitori

Il fotoreporter rilasciato in Afghanistan è rientrato in Italia. Ascoltato per tre ore in Procura a Roma «Ho cambiato 4 celle». Mistero sul riscatto. Il sottosegretario Maritati: forse aiuti per la popolazione

di Gabriel Bertinotto

## DIECI CARCERIERI, QUATTRO CELLE

diverse. A poco a poco dal racconto di Gabriele Torsello emergono i particolari sulle tre settimane trascorse in balia dei rapitori. Il giornalista è rientrato ieri in Italia dall'Afghanistan, e prima di recarsi al paese d'origine

per incontrare finalmente i familiari e gli amici, è stato interrogato per oltre tre ore a Roma dai magistrati del pool antiterrorismo della procura: Franco Lonta, Erminio Amelio, Pietro Savio. A loro Torsello ha detto di non avere alcuna idea sull'identità dei sequestratori e sui motivi per cui l'abbiano catturato.

Un'ipotesi su cui starebbero lavorando gli inquirenti è che ad attirare l'attenzione dei rapitori sia stato proprio l'aspetto fisico e l'abbigliamento del fotoreporter, che avrebbe potuto essere preso per un locale, se non fosse stato per il corredo di costose macchine fotografiche con cui girava. Paradossalmente, anzi, fargli da scudo, l'apparenza indigena avrebbe insospettito coloro che decisero di rapirlo. Costoro potrebbero avere pensato che Torsello si mascherasse da afghano e da musulmano per perseguire indisturbato segrete attività spionistiche.

Il primo messaggio di rivendicazione, emesso il 14 ottobre, due giorni dopo il rapimento, potrebbe insomma essere stato sincero. Nel senso che i sequestratori ipotizzavano veramente che il prigioniero fosse un nemico infiltrato. Una volta capito di avere preso un granchio, avrebbero a poco a poco corretto il tiro. Prima lanciando inesaudibili richieste politiche: dal ritorno in Afghanistan dell'apostata Abdul Rahman esule in Italia, al ritiro delle nostre truppe da Kabul e Herat. Poi, cercando di trarre vantaggi materiali dal rilascio dell'ostaggio.

A questo punto sorge l'interrogativo: è stato pagato un riscatto? È praticamente certo, benché non ci siano mai state conferme ufficiali, che fu quello il modo in cui vennero salvate le vite di altri connazionali finiti in mano ai banditi in Iraq e in Afghanistan. Da Simona Pari e Simona Torretta a Giuliana Sgreña a Clementina Cantoni. Sul caso Torsello, Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla Difesa, affer-

ma: «Non mi risulta alcun riscatto». Un suo omologo del ministero della Giustizia, Alberto Maritati, fornisce una versione un po' più articolata: «Non credo sia stato pagato un riscatto. Credo invece sia stato versato qualcosa in favore delle popolazioni locali che li hanno davvero tanto bisogno. Come dire, non fo-

ri ma opere di bene». Che cosa? Soldi, viveri, medicinali? Scendendo dal «Falcon 900» della presidenza del Consiglio che l'aveva riportato in Italia, il giornalista aveva sorriso e fatto un cenno di saluto con la mano. «Grazie Italia» aveva detto, mentre gli si faceva incontro il ministro della Difesa Arturo Parisi.

Torsello aveva la lunga e folta barba nera resa familiare dalle tante volte diffuse durante il sequestro. Indossava, come è suo solito, una lunga tunica bianca sopra pantaloni di uguale colore, e calzava un paio di sandali. Parisi aveva colto l'occasione per ringraziare nuovamente il personale del Sismi «che si è ad-

operato ancora una volta per la libertà e la vita umana al servizio della Repubblica». È stata infatti l'intelligence a gestire i contatti con gli emissari dei sequestratori, con il sostegno del ministero degli Esteri, dell'ambasciata a Kabul, e dell'organizzazione umanitaria Emergency. Dall'aeroporto romano di Ciampino Torsello era stato subito

portato dai magistrati, ai quali ha detto fra l'altro che le sue telefonate ad Emergency furono sempre fatte su ordine dei rapitori, quando costoro volevano dare agli interlocutori il segnale che lui era vivo. «Pregavo cinque volte al giorno», ha raccontato a Lonta e ai suoi colleghi.

### HA DETTO

«Sto bene, grazie Italia. Ora voglio andare a casa vedere mio figlio e riposarmi»

«Ho temuto per la mia vita quando è scaduto l'ultimatum posto dai miei carcerieri»



Gabriele Torsello all'arrivo a Roma, sopra la festa davanti alla casa di Alessano (Lecce)

### AFGHANISTAN

L'Italia propone una conferenza internazionale con i Paesi della regione, i donatori e la Nato

**ISLAMABAD** Una Conferenza internazionale sull'Afghanistan che coinvolga i paesi Nato, i donatori, gli Stati confinanti - e in primo luogo il Pakistan -, per fare il punto sulla crisi e affiancare all'opzione militare una dimensione politica regionale. L'idea è stata lanciata dal sottosegretario agli Esteri Gianni Verneti a Islamabad dove è in visita ufficiale, la prima del nuovo governo italiano nel Paese, e ha già raccolto l'adesione del premier Shaukat Aziz con il quale ha avuto un lungo incontro. «Un Afghanistan stabile è nell'interesse prioritario del Pakistan e l'idea della Conferenza è proprio quell'approccio multidimensionale che noi auspichiamo», ha risposto Aziz ricordando anche il succes-

so della Conferenza sul Libano sponsorizzata dall'Italia. Tra gli obiettivi della Conferenza, «che l'Italia ha in mente di promuovere»: tracciare un bilancio dei progressi compiuti in Afghanistan in termini di sicurezza, lotta al terrorismo, narcotraffico, sviluppo e realizzare un meccanismo di sicurezza regionale nel quale il Pakistan sia determinante.



## Per Gabriele festa grande ad Alessano «Il pensiero della mia famiglia mi ha aiutato»

/ Roma

**FESTA GRANDE** ieri sera ad Alessano in casa Torsello. I familiari del giornalista hanno potuto finalmente riabbracciare il loro caro, che non vedevano da mesi,

e per la cui sorte hanno tanto trepidato da quando, a metà ottobre, si seppe che era stato rapito in Afghanistan. Gabriele Torsello è arrivato al Paese di nascita, in provincia di Lecce, proveniente da Roma, dove aveva fatto tappa in giornata al rientro da Kabul. Il padre Marcello gli aveva preparato quella cena a base di pesce, che Gabrie-

le aveva chiesto il giorno prima nella telefonata fatta a casa subito dopo avere riacquisito la libertà. A tavola si sono seduti tutti in allegria, Gabriele, il papà, la mamma Vittoria, la moglie austriaca Silvia Heinrich, il figlio, che ha 4 anni e si chiama anche lui Gabriele. C'erano le sorelle, i cugini, gli amici. Ma prima di ritirarsi con loro, Torsello si era dovuto sottoporre alla corvée dei saluti e delle interviste. Poliziotti e carabinieri faticavano ad aprire un varco tra la folla che gli si stringeva attorno, mentre alcuni concittadini esibivano una striscione con la scritta: «Bentornato Gabriele Kash» (Kash è il soprannome del fotoreporter). La banda del

paese intanto suonava. «Grazie, grazie», mormorava, nel varcare il cancello di casa, elargendo sorrisi alla gente. Aveva la moglie al fianco, e sulle spalle il piccolo Gabriele junior. «Sono stati 23 giorni bui e scuri - ha detto. Grazie a tutti, non ci sono parole per descrivere la felicità che provo e il calore che mi ha dato durante la prigionia pensare alla famiglia, agli amici e alle origini. Questo pensiero mi ha permesso di superare questo periodo difficile. Vi ringrazio per tutto. Adesso - ha proseguito - ho bisogno di trascorrere dei giorni con la famiglia e di rilassarmi un attimo. Sicuramente ci sarà poi l'opportunità per farsi una chiacchierata». Come sono stati quei giorni, gli hanno chiesto. E lui: «Bui», coprendosi gli

occhi con le mani. «Se rimanesse con me mi farebbe felice in modo incredibile» diceva intanto il padre di Gabriele, non riuscendo a nascondere tutta la preoccupazione per i rischi del mestiere scelto dal figlio. «Gli ho chiesto di restare con me il più a lungo possibile e di stare tranquillo». «Adesso lasciatemi stare in pace anche voi - ha proseguito Vittorio Torsello rivolto verso i giornalisti - perché anch'io sono veramente stanco. Ho bisogno di rilassarmi». Quanto a una possibile festa in paese per la liberazione del figlio, il padre ha detto che «lo deciderà Gabriele. Si farà quando sarà riposato. Voglio che sia in piena forma perché anche lui è molto stanco».

ga.b.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

  

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
3 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La segreteria nazionale della Cgil si stringe alla famiglia di

**ANTONIO MOLINARI** importante e storico dirigente della Cgil.

A esequie avvenute, la sezione «Vittime 2 agosto» ricorda il compagno

**REMO CANDINI** che ha dedicato la sua vita al partito e a l'Unità.

**5-11-1981** **5-11-2006**  
 A 25 anni dalla scomparsa del compagno

**BRUNO MOSER** comunista e antifascista combattente, lo ricordano con immutato affetto la moglie Luciana e i figli Lucio con Emiliano, Giaime con Susanna, Valentino, Jacopo e Fulvio.